



Asia. Collana a cura di Ilaria Peretti

Disobbedire a Confucio. Lotte femministe in Asia orientale

© 2026 add editore

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico: NERO

Direzione creativa: Francesco Serasso

Illustrazione: Lucrezia Viperina

ISBN 9788867835676

add editore

piazza Carlo Felice 85 – Torino

info@addeditore.it – addeditore.it

ELEONORA ZOCCA

DISOBBEDIRE A CONFUCIO

Lotte femministe in Asia orientale

INDICE

Introduzione	9
--------------	---

GIAPPONE

«Mamma, sei felice della tua vita coniugale?»	15
Contro il <i>koseki</i>	16
Liberazione dal gabinetto	18
Un nuovo soggetto politico	21
Campi estivi	23
Il caso K-san	24
Spray sulla Gioconda	26
<i>Sex tourism</i> e prostituzione	27
<i>Enjo kōsai</i>	31
<i>Flower demonstration</i>	35
Itō Shiori e il #WithYou	38
Sfida alle gerarchie del giornalismo	45
Gli abusi nell'industria pornografica	48
La violenza sotto contratto	50
<i>Tōyoko kids</i>	53
Scoprire di essere femministe	56
Alzare la voce	58
Il corpo è mio e decido io	61
Elmetti rosa	63
Aborto impossibile	65
Senso di colpa	67
Il mio corpo non è un corpo materno	71

COREA DEL SUD

#sopravvissuta	77
<i>Backlash</i>	82
Megalia	85
Soranet	89
#MeToo, #WithYou	91
Duemiladiciotto minuti	96
Epidemia	100
Doppio standard	103
Memoria collettiva	107
Burning Sun	109
Nth Room	113
Vivere senza gli uomini	119
Il primo festival <i>bihon</i>	122
Anche se sei donna	125
Femminismo intersezionale	128
Se l'aborto è un crimine, criminale è lo Stato	130

CINA

Postfemminismo con caratteristiche cinesi	137
Le spose insanguinate	140
#WoYeShi	144
<i>Dazibao</i>	147
Voci femministe	151
Avere la forza di brillare	156
Il femminismo di Weibo	158
Contronarrazione	161
L'esercito dei <i>netizen</i>	164
Arresti	168
Sparizioni	172
«Le tue sorelle stanno arrivando»	174

Dire no al matrimonio	179
Ovuli	185
Il personale è politico	188
TAIWAN	
L'isola progressista	197
L'influenza di Cina e Giappone	199
Nuovo femminismo	201
Riprendiamoci la notte	205
Marxismo queer	208
Il Movimento dei girasoli	213
<i>Wave Makers</i> , tempeste politiche	218
Un nuovo concetto di famiglia	222
La questione indigena	225
Ringraziamenti	231
Note	235

INTRODUZIONE

Ho iniziato a scrivere questo libro nell'estate in cui ho accompagnato mia madre in un centro antiviolenza. Era un momento che sapevo sarebbe arrivato prima o poi, così come sapevo che poteva rimanere un desiderio incompiuto.

Avrei voluto incontrare il femminismo prima, nel pieno dell'adolescenza, perché quando ne ho compreso il significato e la forza trasformativa è stato liberatorio.

Mi ha permesso di dare un nome a molte delle esperienze che avevo vissuto, mi ha dato un linguaggio, un vocabolario, un metodo per pensare ed elaborare gli episodi di violenza verbale e fisica che si erano consumati sotto i miei occhi sin da bambina.

Mi ha fatto capire che non ero sola.

La curiosità, gli interessi personali e il lavoro mi hanno portato a studiare le società e le culture dell'Asia orientale, prima all'università e poi da giornalista. Questo libro nasce dalla volontà di approfondire quali sono i temi, le pratiche e le lotte che stanno portando avanti i movimenti femministi contemporanei in quell'area di mondo.

Quali sono i motivi per cui il fatto che tante donne solidarizzano, fanno rete e si mobilitano per ottenere diritti, digni-

tà e un ruolo nella società che non sia marginale né dipendente dall'uomo suscita così tanti timori e resistenze in chi governa.

Il lavoro non ha la pretesa di essere un testo esaustivo o completo rispetto a tutto quello che succede o è avvenuto in Giappone, Corea del Sud, Cina e Taiwan. Ho dovuto compiere delle scelte, dando più spazio alla contemporaneità nei casi di Corea del Sud e Cina, che stanno attraversando dei periodi di forte fermento ma anche di feroce repressione, tornando invece più indietro nel tempo nei capitoli dedicati a Giappone e Taiwan.

Non perché oggi siano assenti movimenti femministi in questi ultimi due Paesi, piuttosto perché si trovano all'interno di «ondate» diverse: quella che in Giappone sembra una mobilitazione più debole e frammentata ha in realtà alle spalle uno dei movimenti più radicali e dirompenti della storia moderna dell'Asia orientale.

Nel caso di Taiwan, invece, è stato necessario spiegare qual è il processo storico che ha portato l'isola a istituzionalizzare il (trans)femminismo e a essere il Paese più progressista del continente in tema di diritti civili.

Il titolo *Disobbedire a Confucio* tiene insieme in primo luogo lo spirito che lega tutte le attiviste, giornaliste, accademiche e semplici cittadine citate nel libro: la disobbedienza verso la gerarchia familiare, le istituzioni e le regole sociali che relegano la donna esclusivamente nei ruoli di madre e moglie.

In secondo luogo, è un riferimento al filosofo cinese del VI secolo a.C. il cui pensiero e la cui etica sono alla base di tutte le società qui raccontate, tanto da plasmarle negli equilibri sociali e nel funzionamento delle istituzioni politiche.

È importante sottolineare come l'atteggiamento discriminatorio assunto dalla tradizione confuciana verso le donne

nasce molti secoli dopo la morte di Confucio, in particolare durante la dinastia Han (206 a.C. – 220 d.C.), quando il filosofo Dong Zhongshu teorizza la fondamentale disuguaglianza tra i due principi cosmici complementari dello *yin* (femminile) e dello *yang* (maschile) e, di conseguenza, la sostanziale supremazia del maschio sulla femmina.¹ È in questo periodo storico che prendono forma le «tre obbedienze» (*sancong*) secondo cui la donna deve obbedire prima al padre, poi al marito e infine al figlio.

Nel titolo, quindi, Confucio è da intendersi come l'insieme di costrutti culturali, ideologie politiche e sovrastrutture patriarcali che hanno confinato le donne al lavoro di cura e all'educazione dei figli. Compresi i luoghi fisici in cui queste possono muoversi: la casa e le stanze interne si contrappongono al mondo esterno delle interazioni sociali e della politica di dominio maschile.²

Comprendere bene il contesto e la cultura dentro i quali questi movimenti femministi si sono formati è fondamentale per non cadere nella trappola eurocentrica e orientalista: il femminismo e il transfemminismo in Asia orientale non sono una derivazione di quelli occidentali.

Ovviamente ci sono state – e ci sono tuttora – influenze, innumerevoli punti di contatto e anche un interesse da parte di molte attiviste e accademiche nello studiare e osservare da vicino quanto è avvenuto negli Stati Uniti e in Europa. Ma la storia dei movimenti, le condizioni materiali che questi affrontano e il contesto politico entro il quale si muovono sono autoctoni. Come è autoctona anche la produzione teorica, nonostante non manchino intorno a noi i tentativi diffusi di screditare decenni di studi decoloniali e propinare una presunta superiorità «occidentale».

Per questo libro, la ricerca giornalistica si è concentrata sui movimenti femministi e transfemministi, andando a specificare quando i primi hanno assunto posizioni transecludenti. Approfondire la storia dei movimenti LGBTQI+ negli stessi tempi e spazi, invece, avrebbe rischiato di rendere il lavoro approssimativo e troppo generico, non andando a fondo né in un senso né in un altro.

Infine, un'ultima considerazione personale: firmo questo volume con un cognome che stride profondamente con il suo contenuto. Condividere il disagio che questo mi provoca mi sembra non solo un gesto di cura verso me stessa, ma un atto di rispetto per le donne di cui scrivo e per chi leggerà il libro.

Non ho ancora preso una decisione che abbia risvolti per così dire burocratici, ma credo di aver letto, studiato e scritto di questi temi *anche a causa* del peso che porto dietro con questo nome, e *nonostante* questo nome.

Roma, 15 giugno 2026